

# LaVerità



Anno II - Numero 230

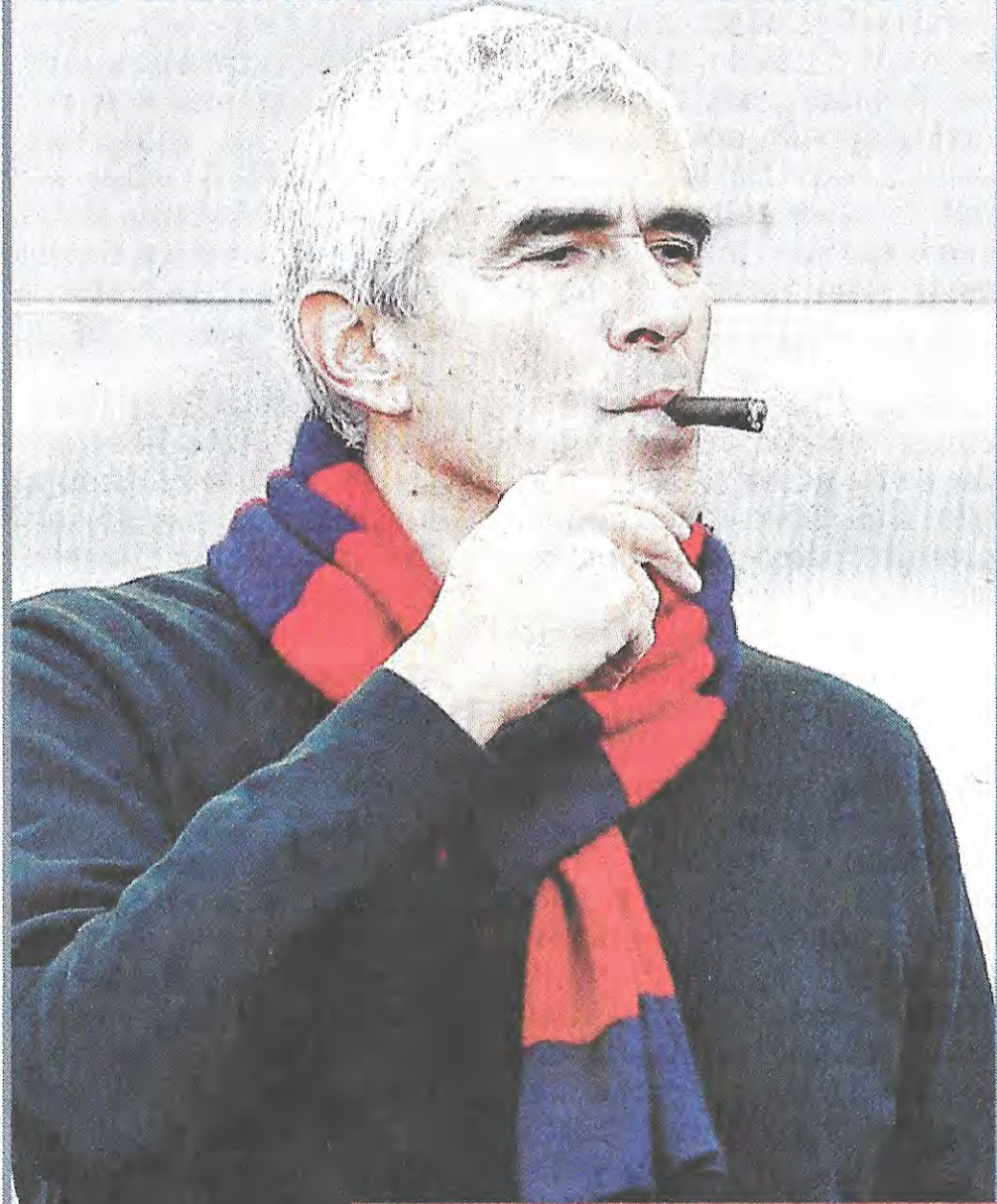
Quid est veritas?

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Giovedì 28 settembre 2017

## E SAREBBE QUESTO QUI L'UOMO CHE PUNIRÀ LE BANCHE PER I CRAC?



**SOLITI CASINI**

### IN COMMISSIONE UN SOLO SCOPO: FAR FUORI VISCO

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ La Commissione d'inchiesta sulle banche da ieri ha finalmente un presidente. Si tratta di un volto nuovo della politica, ossia di Pier Ferdinando Casini,

un signore che da 34 anni siede in Parlamento e che nella sua vita ha trascorso a Montecitorio e Palazzo Madama più tempo di quanto ne abbia passato fuori. Per insediarlo alla guida dell'organismo, l'ex segretario dell'Udc è stato fatto dimettere (...)

## ► GLI SBANCATI

### L'EDITORIALE

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) da presidente della Commissione esteri ed emigrazione del Senato e almeno questa, visto che si parla di immigrazione, è una buona notizia. Quanto al resto, ossia al compito della giunta che **Casini** è chiamato a condurre, va precisato che la commissione non è nata per accertare le responsabilità di chi ha portato al tracollo alcuni importanti istituti di credito del Paese, costringendo lo Stato a mettere mano al portafogli per decine di miliardi e migliaia risparmiatori a vedersi prosciugato il conto corrente. No, l'unico scopo del neonato collegio di onorevoli è far secco **Ignazio Visco**, governatore della Banca d'Italia il cui mandato sca-

de a fine ottobre e ha buone possibilità di essere protratto.

**Visco** è, tra i numeri uno che si sono succeduti negli anni alla guida di via Nazionale, il più scolorito che si sia palesato. Dal 2011, quando fu nominato, a oggi, è riuscito a passare inosservato da una crisi bancaria all'altra, come se non fosse il controllore dell'attività degli istituti di credito in Italia ma un semplice passante. Tuttavia, l'uomo piace a **Sergio Mattarella** e a **Paolo Gentiloni**, forse perché anche loro, come **Visco**, sono uomini a tinta unita, il grigio. Così il governatore, nonostante i crac, da ottobre in poi potrebbe continuare a

sedere sulla poltrona che fu di **Luigi Einaudi**. Sulla summenzionata cadrega ha però messo gli occhi anche **Matteo Renzi**, il quale non ha per nostra fortuna intenzione di insediarsi dopo aver perso quella di Palazzo Chigi, ma l'ha prenotata per un suo fedelissimo. Lo scopo è evidente: mettere un proprio uomo a capo della Banca d'Italia significa non solo mettere a tacere ogni pasticcio, ma anche estendere il proprio potere. Il boccone è grosso, ma essendo il segretario del Pd un tipo bulimico, dopo aver inghiottito ogni genere di presidenza nelle aziende pubbliche vuole divorare anche l'ultimo santuario indipendente

resistito alla sua voracità.

Ecco, è con queste premesse che è nata la commissione che dovrà far luce sui fallimenti allo sportello. Di sicuro già ora si può dire che avendo aperto gli occhi a quattro o cinque mesi dalla fine della legislatura, l'organismo li chiuderà molto presto, evitando di puntarli su chi porta la responsabilità di aver impoverito i risparmiatori. Non avesse avuto una scadenza ravvicinata, come lo yogurt, probabilmente la commissione non sarebbe mai nata. **Renzi** la annunciò nel 2015, quando c'era effettivamente tempo per indagare, e dichiarò ai quattro venti che non vedeva l'ora che i commissari

si insediassero e facessero domande su certi finanziamenti, erogati ad amici degli amici e poi mai più restituiti. Poi, l'ex presidente del Consiglio deve averci pensato meglio e così da urgente che era la commissione d'inchiesta è stata via via derubricata a meno urgente, per poi finire dimenticata.

Ora che però, avendo davanti a sé al massimo un paio di mesi di lavoro, non ha materialmente la possibilità di esaurire il suo mandato, la commissione è stata riesumata. Giusto in tempo per occuparsi di **Visco** e scaricargli addosso ogni colpa. Non che il governatore non ne abbia (delle responsabilità di

Banca d'Italia abbiamo parlato anche ieri sulla *Verità*), tuttavia è in buona compagnia. Ma, essendo il primo che verrà ascoltato, finirà che useranno lui come capro espiatorio.

Del resto, a dire che la commissione d'inchiesta serve a regolare i conti fu lo stesso **Pier Ferdinando Casini** il quale, prima di diventare presidente, bollò l'organismo come un impasto di demagogia e pressapochismo. Comunque tranquilli, a mettere il collegio di deputati e senatori sulla strada giusta ci penserà **Francesco Bonifazi**, ossia il tesoriere del Pd. Essendo il Pd sull'orlo del crac, con un passivo da 9 milioni e 184 dipendenti in cassa integrazione, è l'uomo giusto al posto giusto per occuparsi di fallimenti.